Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — Roma — Martedì, 5 novembre — Numero 260

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — *nel Regno cent.* 20 — *arretrato in Roma cent.* 30 — *nel Regno cent.* 40 — *all'Estero cent.* 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1596 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1918-919 sono aumentati della somma per ognuno di essi indicata:

Cap. n. 232. « Paghe al personale ausiliario di sorveglianza e di scrittura ed agli operai delle manifatture, ecc. »	7,500,000 —
Cap. n. 250. « Paghe al personale ausiliario di sorveglianza e di scrittura e agli operai delle saline, ecc. »	400,000 —
Cap. n. 256. « Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione, ecc. ».	1,500,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1595 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 13 novembre 1859, n. 3725;
Visto il decreto Luogotenenziale 11 ottobre 1917, n. 1661;
Visto il decreto Luogotenenziale 10 gennaio 1918, n. 74;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la marina, di concerto con quello della istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I termini stabiliti negli articoli 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 11 ottobre 1917, n. 1661, sono prorogati al 31 dicembre 1918.

Art. 2.

Per il periodo transitorio del passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento, cioè dal 15 ottobre 1917 fino a quando non saranno pubblicati i decreti di cui agli articoli 4 e 5 del decreto 11 ottobre 1917, n. 1661, il ministro della marina ha facoltà di stabilire con sue ordinanze i programmi provvisorî di studi per i Regi Istituti nautici da sostituirsi a quelli approvati col R. decreto 1° gennaio 1891, n. 13.

Art. 3.

La distribuzione delle materie e degli orari per ciascuna sezione d'Istituto nautico, è indicata, per l'anno scolastico 1918-919, dall'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro della marina.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO — BERENINI

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Orari per l'anno scolastico 1918-919
(Istituti nautici).

MATERIE	Capitani			Macchinisti			Costruttori		
	1°	2°	3°	1°	2°	3°	1°	2°	3°
Lingua italiana	5	5	3	5	5	3	5	5	3
Lingua francese	3	3	—	3	3	—	3	3	—
Lingua inglese	3	3	2	3	3	2	3	3	2
Storia	2	3	3	2	3	3	2	3	3
Geografia	3	2	—	3	2	—	3	2	—
Matematica	5	4	3	5	4	3	5	4	3
Disegno a mano libera	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Disegno di macchine	—	—	—	4	4	4	—	—	—
Disegno di costruzione	—	—	—	—	—	—	4	4	4
Arte navale	2	2	3	—	—	—	—	—	—
Esercitazione di arte navale	1	2	—	—	—	—	—	—	—
Macchine	—	—	—	2	2	5	—	—	—
Navigazione	—	2	4	—	—	—	—	—	—
Costruzione navale	—	—	—	—	—	—	—	2	4
Fisica e chimica	—	2	3	—	2	3	—	2	3
Geografia commerciale	—	—	3	—	—	—	—	—	—
Astronomia nautica	—	—	4	—	—	—	—	—	—
Diritto	—	—	2	—	—	—	—	—	2
Fisica applicata	—	—	—	—	—	3	—	—	3
Teoria della nave	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Storia naturale	—	—	2	—	—	2	—	—	2
	28	28	32	27	28	28	25	28	32
Officina	—	—	—	4	4	4	4	4	2
Educazione fisica e marinaresca	3	3	3	3	3	—	3	3	—
	31	31	35	34	35	32	32	35	34

Roma, 10 ottobre 1918.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re
Il ministro della marina: DEL BONO.

Il numero 1597 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919 sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 66. Spese d'ufficio (Corte dei conti)	7,200 —
Cap. n. 92. Spese d'ufficio delle delegazioni del tesoro	15,000 —
	22,200 —

Diminuzione di stanziamento.

Cap. n. 76. Spese d'ufficio del Ministero	3,690 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Il numero 1598 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 23 giugno 1918, n. 830;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno

stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

TABELLA di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1918-919.

Cap. n. 66. Spese d'ufficio (Corte dei conti) . . .	+	7,000 —
Cap. n. 119. Spese di stampa	+	35,000 —
Cap. n. 120. Spese per fornitura di cancelleria, carta, legatura di libri, ecc., ...	+	3,000 —
Cap. n. 123. Sussidi agli impiegati di ruolo e straordinari ed agli agenti di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale	+	35,000 —
La denominazione del capitolo n. 123 è modificata come segue: « Indennità per incarichi e studi diversi e compensi a funzionari di altre amministrazioni »		—
Totale . . .	+	80,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: NITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, in udienza del 15 settembre 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Serra Riccò (Genova).

ALTEZZA!

Avendo, verso la metà del 1916, il sindaco e la Giunta del comune di Serra Riccò presentate le dimissioni, il Consiglio non potè più costituire la nuova amministrazione, infruttuose essendo rimaste le adunanze all'uopo successivamente indette.

Dopo aver affidato la gestione della civica azienda ad un commissario, il prefetto nel giugno scorso convocò d'ufficio il Consiglio per la ricostituzione dell'Amministrazione ordinaria.

Anche questa adunanza rimase però deserta rendendo così manifesta l'incapacità di funzionamento in cui continua a trovarsi la rappresentanza elettiva.

Nella prospettata situazione di cose, non ravvisandosi opportuno che la gestione del Comune rimanga ulteriormente affidata ad un commissario prefettizio, ed anche allo scopo di dare all'Amministrazione straordinaria più ampi poteri per metterla in grado di provvedere adeguatamente alla definitiva sistemazione amministrativa e finanziaria della civica azienda, occorre procedere allo scioglimento del Consiglio per affidare la direzione del Comune ad un R. commissario.

Al che, sul conforme parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 24 luglio p. p., provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1915, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Serra Riccò, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Carlo Camusso è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

DISPOSIZIONI DIVERSE

COMMISSARIATO GENERALE
PER LE ARMI E MUNIZIONI

AVVISO.

Militari nati dopo il 1892 ai quali è stato concesso, in base al decreto Luogotenenziale del 9 dicembre 1917, n. 1954, di restare a lavorare in qualità di comandati presso le ditte alle quali appartengono:

Fasoli Vincenzo, 1898, montatore — Mosso Filippo, 1893, calderaio — Schera Pietro, 1893, montatore — Zappa Pietro, 1898, motorista, appartenenti alla ditta Ing. O. Pomilio & C. Cantieri Ansaldo, Torino: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Vandano Luigi, 1896, motorista — Vichi Luigi, 1895, falegname — Francone Michele, 1897, meccanico — Marassi Emanuele, 1895, aggiustatore — Ferego Attilio, 1894, calderaio — Bolignari Giuseppe, 1895, tornitore — Vaschetti Giorgio, 1895, tornitore — Borini Guido, 1894, falegname — Marino Luigi, 1894, montatore — Rebuffo Filippo, 1894, falegname — Zoratti Paolo, 1897, meccanico — Chiave Giovanni, 1895, calderaio — Cristiano Giovanni, 1893, montatore — Luchini Evaristo, 1896, tornitore — Tamagnone Matteo, 1896, tornitore, appartenenti alla ditta Società aviazione di Torino: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Pollastro Paolo, 1895, secondo maestro ai forni, appartenente alla ditta Acciaierie e ferriere di Novi Ligure: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi qualora risulti effettivamente inabile alle fatiche di guerra.

Bonifacio Gaetano, 1893, palombaro, appartenente alla ditta Bacini e scali napoletani: si concede che rimanga presso la ditta per tre mesi.

Buonocore Giuseppe, 1893-1, tornitore, appartenente alla ditta Società Partenopea di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi.

Trapani Luigi, 1895 — Migliori Vincenzo, 1896, fucinatori, appartenenti alla ditta Stefano Brancaccio di Napoli: si concede che rimangano a lavorare presso la ditta per tre mesi qualora sia accertata la inabilità alle fatiche di guerra.

Fassio Angelo, 1894, aiutante di cartiera, appartenente alla ditta Società italo-russa per l'amianto, di Torino: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi qualora risulti effettivamente inabile alle fatiche di guerra.

Serra Silvio, 1893-1, capo reparto direzione aeroplani, appartenente alla ditta L. I. M. A. di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi, qualora risulti accertata la sua inabilità alle fatiche di guerra.

Davi Luigi, 1893, falegname riparto aviazione, appartenente alla ditta Soc. an. Bauchiero di Condove: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per due mesi.

Carbone Giuseppe, 1893-1, aggiustatore trapanatore, appartenente alla ditta Ingano e Di Lauro di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi, qualora risulti provata la sua inabilità alle fatiche di guerra.

Rognetti Eugenio, 1898, falegname, appartenente alla ditta Industrie aviatorie meridionali di Napoli: si concede che rimanga a lavorare presso la ditta per tre mesi, purchè sia accertata la sua inabilità alle fatiche di guerra.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 42, dal 14 al 20 ottobre 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Carbonchio ematico.					
Alessandria	Asti	—	1	—	1
»	Casale Monferrato	—	1	—	1
Bari delle Puglie	Bari	—	1	—	1
Bergamo	Bergamo	—	1	—	1
Brescia	Brescia	—	1	—	2
Campobasso (a)	Larino	—	1	—	1
Cremona	Casalmaggiore	2	—	2	1
»	Crema	4	—	4	—
Novara	Novara	—	2	—	2
Padova	Padova	—	1	—	1
Perugia	Rieti	—	1	—	1
Potenza	Lagonegro	1	—	1	—
»	Melfi	1	—	1	—
Ravenna	Ravenna	1	—	1	—
Roma	Velletri	—	1	—	1
Torino	Torino	—	1	—	1
Trapani (b)	Trapani	—	1	—	3
Verona	Verona	—	2	—	3
		9	15	9	20
Carbonchio sintomatico.					
Caltanissetta	Piazza Armerina	1	—	1	—
Novara	Vercelli	—	1	—	1
Perugia	Rieti	—	2	—	3
Verona	Verona	—	1	—	1
		1	4	1	5
Afta epizootica.					
Alessandria	Acqui	—	1	—	6
»	Alessandria	—	1	—	1
»	Asti	1	—	6	—
Ancona	Ancona	3	—	3	3
Arezzo	Arezzo	3	—	11	—
Bergamo	Bergamo	—	3	—	4
»	Clusone	—	1	—	1
»	Treviglio	1	—	1	3
Bologna	Bologna	16	4	40	9
»	Imola	2	—	11	—
»	Vergato	1	—	2	—
Brescia	Brescia	6	3	20	4

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Segue: **Afta epizootica.**					
Brescia	Chiari	2	—	3	—
»	Salò	—	1	—	1
»	Verolanuova	4	2	6	3
Caserta	Gaeta	—	1	—	1
Como	Como	4	1	10	1
»	Lecco	1	—	4	—
Cosenza	Cosenza	7	—	31	—
»	Rossano	1	—	5	—
Cremona	Casalmaggiore	12	—	44	3
»	Crema	28	—	61	12
»	Cremona	24	1	58	9
Cuneo	Cuneo	1	2	1	5
»	Mondovì	—	3	—	9
»	Saluzzo	—	5	—	22
Ferrara	Comacchio	1	—	1	—
»	Ferrara	3	2	5	5
Firenze	Firenze	4	1	4	6
Forlì	Cesena	5	1	21	2
»	Forlì	2	—	5	1
»	Rimini	1	—	1	1
Lecce	Lecce	1	—	1	—
Lucca	Lucca	—	1	—	1
Macerata	Macerata	—	5	—	15
Mantova	Mantova	19	5	45	17
Milano	Lodi	2	2	3	2
»	Milano	—	2	—	2
Novara	Domodossola	9	1	70	15
»	Novara	6	2	14	2
»	Varallo	1	—	1	—
Padova	Padova	3	1	5	1
Parma	Borgo San Donnino	—	1	—	1
»	Parma	1	—	1	—
Pavia	Mortara	2	1	3	1
»	Pavia	4	—	7	—
»	Voghera	1	—	1	—
Perugia	Foligno	1	—	4	—
»	Perugia	1	1	2	5
»	Spoleto	1	—	1	—
Pesaro e Urbino	Pesaro	2	—	11	—
»	Urbino	6	—	19	2
Piacenza	Fiorenzuola d'Adda	2	—	4	3
»	Piacenza	8	1	22	9
Ravenna	Faenza	2	—	3	—
»	Lugo	3	—	7	—

Segue: Afta epizootica.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Ravenna	Ravenna	4	—	19	—
Reggio nell'Emil.	Guastalla	6	2	46	29
»	Reggio nell'Emilia	4	2	6	9
Siena	Montepulciano	1	—	1	—
Sondrio	Sondrio	10	1	10	5
Torino	Aosta	2	—	11	—
»	Ivrea	1	—	1	—
»	Pinerolo	2	—	3	—
»	Susa	1	—	2	—
»	Torino	1	1	3	2
Venezia	Chioggia	2	—	9	
»	Venezia	3	4	17	6
Verona	Verona	8	6	16	10
Vicenza	Vicenza	6	4	8	10
		260	75	731	260

Malattie infettive dei suini.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
Ancona	Ancona	1	1	18	21
Arezzo	Arezzo	2	—	26	—
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	4	—	17	—
»	Fermo	8	—	26	—
Avellino	Avellino	—	1	—	1
Benevento	S. Bartolomeo in G.	—	1	—	4
Bergamo	Treviglio	—	1	—	1
Bologna	Bologna	8	—	56	1
Brescia	Brescia	1	—	1	—
Campobasso	Campobasso	1	1	1	3
Caserta	Nola	1	—	9	—
»	Sora	1	—	2	3
Como	Lecce	—	1	—	1
Cosenza	Cosenza	1	—	20	—
Cremona	Casalmaggiore	2	—	2	—
»	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	4	—	4	—
Mantova	Mantova	—	1	—	2
Padova	Padova	—	1	—	1
Palermo (b)	Cefalù	1	—	3	—
»	Termini Imerese	1	—	6	—
Pavia	Mortara	1	—	1	—
Perugia	Perugia	—	1	—	1
Piacenza	Fiorenzuola d'Adda	—	1	—	1
Potenza	Melfi	1	—	1	—
Reggio nell' Emil	Reggio nell' Emilia.	1	—	1	1
Roma	Frosinone	1	—	1	—
»	Roma	—	1	—	1
»	Viterbo	3	—	3	—
Salerno	Salerno	—	1	—	6
Siena	Montepulciano	3	—	5	—
»	Siena	2	—	8	—
Venezia	Venezia	1	—	1	—
Verona	Verona	—	—	—	1
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		50	14	713	50

Morva.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Bari delle Puglie	Barletta	—	1	—	1

Rabbia.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Avellino	Avellino	—	1	—	1

Farcino criptococcico.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Bari delle Puglie.	Bari	1	—	1	—
Brescia	Brescia	2	—	4	—
Novara	Novara	1	—	1	—
»	Vercelli	1	—	1	—
Roma	Roma	1	—	1	—
Salerno	Salerno	2	—	2	—
Vicenza	Vicenza	—	1	—	1
		8	1	10	1

Rogna.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Brescia	Breno	2	—	2	—
»	Brescia	2	—	3	—
»	Salò	2	—	2	—
Campobasso	Campobasso	1	—	1	—
»	Isernia	1	—	2	—
Firenze	Firenze	3	—	4	—
Perugia	Foligno	2	—	6	—
»	Spoleto	4	—	10	—
Piacenza	Melfi	1	—	1	—
Roma	Roma	—	1	—	1
Venezia	Venezia	1	—	1	—
		20	1	33	1

Colera dei polli.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Comuni: rimasti	Comuni: nuovi	Stalle: rimasti	Stalle: nuovi
Ancona	Ancona	—	1	—	2
Bologna	Bologna	2	—	2	—
Caltanissetta	Caltanissetta	2	—	24	—
Mantova	Mantova	1	4	8	6
Perugia	Foligno	1	—	2	—
»	Perugia	1	1	10	70
»	Rieti	2	—	20	—
»	Spoleto	1	—	5	—
»	Terni	1	—	2	—
		11	6	173	78

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.					
Roma	Roma	1	—	1	—

(a) Sospetta.

(b) Dati riferentisi alla settimana precedente.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	15	24	29
Carbonchio sintomatico	4	5	6
Afta epizootica	34	335	991
Malattie infettive dei suini	27	64	263
Rabbia	1	1	1
Morva	1	1	1
Farcino criptococcico	6	9	11
Rogna	8	21	34
Colera dei polli	5	17	151
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	1	1	1
Barbone dei bufali	—	—	—

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

(Elenco n. 15).

2ª Pubblicazione.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
	1	2	3	4	5
—	Cons. 5 %	40153	2050 —	Ostino *Lidia* di Beniamino, moglie di Calabi *Achille*, dom. a Torino	Ostino *Lucia* di Beniamino, moglie di Calabi *Giacomo-Michele-Achille*, dom. a Torino.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 19 ottobre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298; ed in esecuzione del decreto Luogotenenziale in data 13 dicembre 1917, n. 2029;

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte della legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento, modificato dall'art 1° del detto decreto Luogotenenziale.

CATEGORIA del debito	NUMERO di iscrizione	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
5 % (1917)	21963	Tramarollo Antonio fu Giovanni-Battista di Valdobbiadene (Treviso) . . . L.	750 —

Roma, 16 ottobre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione). (El. n. 14).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 910 — Data della ricevuta: 8 giugno 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Porto Maurizio — Intestazione della ricevuta: Dian Enrico fu G. B. (pos. n. 637087) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 18 — Ammontare della rendita L. 500 — Consolid. 5 0/0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298 si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 ottobre 1918.

Il direttore generale: GARBAZZI.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno di venerdì 22 novembre del corrente anno, alle ore 9, in una sala del palazzo ove ha sede questa Direzione generale, via Goito, n. 1, in Roma, con accesso al pubblico, si procederà alla 43ª estrazione a sorte delle obbligazioni per la ferrovia Udine-Pontebba del capitale nominale di L. 500 ciascuna.

Le obbligazioni da estrarsi, giusta la relativa tabella di ammortamento, sono in numero di 213 sulle 52273 attualmente vigenti agli effetti della detta estrazione.

Con successivo avviso saranno pubblicati i numeri delle obbligazioni sorteggiate.

Roma, ottobre 1918.

Il direttore capo di divisione: DIMA.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

Comunicato.

Con decreto Luogotenenziale 12 settembre 1918, il vice ammiraglio comm. Eugenio Trifari è stato nominato R. commissario per l'esercizio del porto di Livorno.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 2 novembre 1918, da valere dal giorno 4 al giorno 10 novembre 1918: L. 120,18.

Roma, 3 novembre 1918.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Genitori.

Bergamin Celestina di Stocco Daniele, soldato, L. 630 — Voltolina Ernesta di Rossetti Fulvio, id., L. 630 — Vatteroni Giuseppe di Amilcare, caporal maggiore, L. 840 — Voltolina Giovanni di Antonio, caporale, L 840 — Turra Marco di G. Battista, soldato, L. 630 — Agazzi G. Batta di Giuseppe, id., L. 630 — Merlo Giovanni di Scipione, sotto tenente, L. 1500 — Vietti Federico di Aurelio, caporale, L. 280 — Floreano Giuseppe di Pietro, soldato, L. 630 — Civetta Ignazio di Vincenzo, id, L. 630 — Facchetti Giuseppe di Carlo, id, L. 420 — Baldini Giuseppe di Luigi, id., L. 315.

Pecorari Ienio di Domenico, soldato, L. 630 — Taranto Vincenzo di Crescenzo, tenente, L. 750 — Morfeo Cosimo di Salvatore, soldato, L. 630 — Giovannello Giov. Battista di Luigi e Silvio, caporal maggiore, L. 840 — Lanata Maria di Paoletti G. Battista, sottotenente, L. 750 — De Leo Nunzio di Gaetano, soldato, lire 630 — Sechi Maria di Pinna Giovanni, id., L. 630 — Pace Giuseppe di Cristoforo, id., L. 630 — Caiazzo Pasquale di Salvatore, id., L. 630 — Labadesca Giulia di Bentivoglio Luigi, caporale, L. 580 — Spatola Antonino di Antonino, soldato, L. 630 — Coccellato Diego di Francesco, id., L. 630 — Caddeo Raimondo di Pietrino, id., L. 630 — Donghi Domenico di Mario, id., L. 630 — Del Gesso Camillo di Cloridoro, id., L. 630.

Stabarin Giovanni di Luigi, caporale, L. 420 — Venturello Giovanni di Tommaso, sottotenente, L. 1500 — Muru Pinna Giuseppe di Raimondo, soldato, L. 630 — Guerrini Giovanni di Antonio, id., L. 630 — Munarotto Domenico di Giovanni, sergente, L. 1120 — Caurossi Sante di Angelo, soldato, L. 630 — Stissi Alfio di Placi[illegible], id., L. 630 — Meloni Domizio di Elio, id., L. 315 — Rossi Franco di Giuseppe, id., L. 630 — Proietti Pietro di Augusto, id., L. 630 — Toffolati Guglielmo di Luigi, id., L. 630 — Colangelo Pietro di Manfredo, capitano, L. 1146,67.

Cinanni Antonio di Francesco, sergente, L. 1120 — Rodigher Romano di Angelo, soldato, L. 630 — Ferrari Giacomo di Santo, id., L. 630 — Re Rosa di Cavallotti Enrico, id., L. 630 — Ballotta Luigi di Gerardo, id., L. 630 — Lo Verde Gregorio di Ignazio, id., L. 630 — Lapresa Angelo di Giuseppe, id., L. 630 — Brandi Filomena di Brandi Eugenio, id., L. 630 — Rossi Vincenzo di Antonio, id., L. 630 — Musto Luigi di Giuseppe, id., L. 630 — Cariti Calogero di Salvatore, id., L. 630 — Benassi Pietro di Giuseppe, id., L. 630 — Gambaretto Antonio di Cesare, id., L. 630 — Giurlanda Francesco di Giovanni, id., L. 630 — Mozzanino Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Ravellotti Paolo di Gaudenzio, id., L. 420 — Feliciani Giuseppe di Pasquale, id., L. 630 — Ghiglione Michele di Antonino, caporale, L. 840 — Ravizzotti Francesco di Albergante Bartolomeo, soldato, lire 630 — D'Alessandro Antonio di Giuseppe, id, L. 630 — Garasso Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Zonca Giuseppe di Giovanni, caporal maggiore, L. 840.

Fastelli Sabatino di Vincenzo, caporal maggiore, L. 840 — Sordello Giacomo di Giacomo, soldato, L. 630 — Giuntini Palmiro di Domizio, sergente, L. 1120 — Bonetti Andra di Giovanni, caporale, L. 840 — Sestini Pasquale di Alfredo, soldato, L. 630 — Faga Eusebio di Giovanni, id., L. 630 — Bertolini Giovanni di Anselmo, id., L. 630 — Laire Vincenzo di Vito, id., L. 630 — Basile Pasquale di Angelo, id., L. 630 — Procario Saverio di Romeo, id., L. 630 — Carminati Antonio di Giuseppe, id., L. 630 — Latino Giuseppe di Santo, id., L. 630 — Bevilacqua Rosa di Granata Riccardo, id., L. 630 — Ratti G. Battista di Alessandro, id, L. 630 — Manca Zanu Salvatore di Giammaria, caporale, L. 210.

De Pietro Giuseppe di Berardo, soldato, L. 630 — Varini Marcellina di Malavasi Francesco, id., L. 630 — Agnese Pietro di Pietro, id., L. 630 — Tirotta Francesco di Raffaele, caporale, L. 840 — Cavallaro Maria di Tirotta Raffaele, id., L. 840 — Repatti Luigi di Albertino, caporale maggiore, L. 840 — Selva Maria di Romualdi Adelmo, soldato, L. 630 — Giorgetta Maria di Tassi Serafino, id., L. 630 — Anfosso Antonio di Pietro, id., L. 630 — Angiolas Efisia di Piccian Angelo, id, L. 630 — Belli Luigi di Carlo, id., L. 210.

Bruno Bernardino di Vito, soldato, L. 630 — Mensi Angelo di Giovanni, id., L. 630 — D'Angelo Maria di Vastante Pasquale, id., L. 630 — Bargi Stefano di Domenico, id., L. 630 — Zabatta Angelo di Valentino, id., L. 630 — Azzariti Costantino di Vincenzo, id., L. 333 — Novarino Giuseppe di Domenico, id., L. 630 — De Bortoli Osvaldo di Raffaele, sergente, L. 746,67 — Giancola Francesco di Calogero, soldato, L. 630 — Tipaldi Vincenza di Gifilmi Gennaro, id., L. 630 — Urgeghe Francesco di Giovanni, id., L. 630.

Volpe Gerlando di Alfonso, soldato, L. 630 — De Benedictis Nicola di Luigi, id., L. 630 — Buscaglia Francesco di Luigi, caporale maggiore, L. 840 — Ballatore Maria di Ballatore Chiaffredo, soldato, L. 630 — Calarco Rocco di Bruno, id., L. 630 — Berti Zeffiro di Carlo, id., L. 630 — Di Giuseppe Giuseppe di Sebastiano, id., L. 630 — Rossi Luigi di Francesco, id., L. 630 — Alesso Agnese di Busso Matteo, id., L 630 — Hiva Giovanni di Tomaso, id., L. 630 — Morino Maria di Brandocco Pietro, id., L. 630 — Cassisi Giuseppe di Salvatore, caporale, L. 840 — Scrofani Giuseppa di Fede Carmelo, soldato, L. 630 — Soresina Enrico di Cesare, caporale, L. 840.

Montini Pietro di Barnardino, caporale, L. 840 — Roccapalumba Simone di Domenico, soldato, L. 630 — Sarzi Caterina di Zanini Cesare, id., L. 630 — Adinolfi Giovanni di Gennaro, id., L. 630 — Bortolotti Antonio di Pietro, id., L. 630 — Melone Clodonio di Franco, id., L. 630 — Marchese Nicola di Biagio, id., L. 630 — Cappelleri Antonino di Santo, id., L. 630 — Rossi

Luigi di Giacomo, id., L. 630 — Drappo Giuseppe di Antonio, sergente, L. 746,67 — Zunino Giovanni, soldato, L. 630 — Arcangeli Cesare di Cesare e Alfredo, id., L. 210 — Tresoldi Luigi di Daniele, id., L. 630.

Caroppo Vito fu Pasquale, soldato, L. 420 — Adamini Raffaele di Ugo, id., L. 630 — Donnina Angela di Angelastri Gaetano, id., L. 630 — Trapè Domenico di Primo, id., L. 680 — Ippolito Giuseppantonio di Francesco, id., L. 630 — Dimastropietro Antonio di Scamegna Ruggero, id., L. 630 — Tamberlicci Emma di Girardini Aldo, sottotenente, L. 982,66 — Cavallero Margherita di Bosio Giuseppe, soldato, L. 440 — Mella Arcangelo di Guerrino, id., L. 630 — Salentino Cirillo di Vito, id., L. 630 — Sealfi Giuseppe di Pierino, id., L. 630 — Napoli Vincenzo di Salvatore, id., L. 630.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo — *4 novembre 1918*, ore 12 — (Bollettino di guerra n. 1268).

La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S. M. il Re - Duce supremo - l'esercito italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse, ininterrotta ed asprissima per 41 mesi, è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso ottobre ed alla quale prendevano parte 51 divisioni italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czeco-slovacca ed 1 reggimento americano contro 73 divisioni austro-ungariche, è finita.

La fulminea arditissima avanzata del 29° corpo d'armata su Trento sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino travolte ad occidente dalle truppe della 7ª armata e ad oriente da quelle della 1ª, 6ª e 4ª, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario.

Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12ª, dell'8ª, della 10ª armata e delle divisioni di cavalleria ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente.

Nella pianura S. A. R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3ª armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'esercito austro-ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento, ha perduto quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressochè per intero i suoi magazzini ed i depositi, ha lasciato finora nelle nostre mani circa 300.000 prigionieri con interi stati maggiori e non meno di 5000 cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano discese con orgogliosa sicurezza.

Diaz.

Comando supremo — *4 novembre 1918*, ore 16 — (Bollettino di guerra n. 1269).

In base alle condizioni dell'armistizio stipulato tra i plenipotenziari del Comando supremo del R. esercito italiano, in nome di tutte le potenze alleate e degli Stati Uniti d'America, e i plenipotenziari dell'I. R. comando supremo austro-ungarico, le ostilità per terra, per mare e per aria su tutti i fronti dell'Austria-Ungheria sono state sospese dalle ore 15 di oggi 4 novembre.

Diaz.

Comando supremo — *4 novembre 1918* (Bollettino di guerra n. 1270).

ALBANIA. — Il 31 ottobre, vinta sulle forti posizioni del Tarabosc e di Brelas la resistenza di grosse retroguardie nemiche, appoggiate da artiglierie, le nostre avanguardie hanno occupato Scutari.

Diaz.

ROMA, 4. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Ieri, mentre reparti del Regio esercito e un battaglione del reggimento marina giungevano per via di mare a Trieste, la marina occupava Lissa.

Oggi navi italiane hanno occupato Abbazia, Rovigno, Parenzo sulla costa d'Istria, la vicina isola di Lussin e nel medio Adriatico Lagosta, Meleda, Curzolà. Navi italiane sono entrate nel porto di Fiume.

Si è immediatamente provveduto ai più urgenti bisogni delle popolazioni irredente.

Ieri un manipolo di marinai è entrato a Riva di Trento.

LONDRA, 4. — Un comunicato del comandante delle truppe britanniche in Italia dice:

La decima armata continuando oggi la sua avanzata raggiunse la linea Villetta-Praturdone-Fiume-Meduna-est di Pordenone, San Quirino-Aviano e continua la sua avanzata. Il numero di prigionieri fatti da questa armata supera i sedicimila. Di essi oltre mille sono stati fatti prigionieri dal 14° corpo di truppe montate.

I contingenti di aviazione reale hanno continuato le loro operazioni contro le colonne nemiche che battono in ritirata, ma queste colonne non sono più così dense come sono state finora. La 48ª divisione che opera sull'Altipiano di Asiago ha fatto 470 prigionieri e si è impadronita di tredici cannoni. Un pallone frenato nemico è stato distrutto. Quattro nostri apparecchi mancano.

LONDRA, 4. — Un comunicato del comandante delle truppe britanniche in Italia, dice:

La decima armata raggiunse ieri la linea del Tagliamento dalle vicinanze di San Vito fino a nord di Spilimbergo. Il fiume fu passato in vari punti. Tra le truppe che effettuarono il passaggio si trova il 32 reggimento americano che fa parte della 31ª divisione italiana. La 48ª divisione ha occupato Levico. Questa divisione ha fatto durante le ultime 48 ore parecchie migliaia di prigionieri che non sono stati ancora enumerati, ma che si valutano a 20.000 compresi 4 comandanti di corpo d'armata o di divisione. Parecchie centinaia di cannoni sono pure caduti nelle sue mani.

Settori esteri.

Nel Belgio l'esercito belga ha liberato tutta la regione che confina con la frontiera olandese fino al canale di Terneuzée. Le truppe alleate si trovano alle porte di Gand. Più a sud le forze franco-americane hanno stabilito teste di ponte sulla riva destra della Schelda, nella regione di Welden.

Il movimento di ripiegamento dei tedeschi si è accentuato ad est di Valenciennes e della Schelda.

In Francia gli eserciti francesi ed americani hanno conquistato tutto il formidabile massiccio boscoso dell'Argonne, liberando in una sola giornata numerosissimi villaggi.

In Serbia le truppe serbe, dopo di avere occupato Valievo, marciano su Chabatz, respingendo dovunque il nemico.

Migliorando ieri le condizioni atmosferiche, aviatori francesi, inglesi ed americani hanno attaccato con successo, gettandovi parecchie diecine di tonnellate di esplosivi, le vie di comunicazione nemiche in Francia e nel Belgio, ed in combattimenti aerei hanno abbattuto oltre 30 apparecchi tedeschi.

Nello stesso giorno aviatori inglesi hanno bombardato le ferrovie di Saarburg e gli hangars di Buhl, constatando esplosioni ed incendi.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica più particolareggiate notizie con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Serre una ricognizione francese, è penetrata nel Bosco di Les Pargny donde essa ha ricondotto un centinaio di prigionieri. L'attività dell'artiglieria e delle mitragliatrici tedesche è stata sostenuta durante la notte su tutto il fronte dell'Aisne, fra Rethel e Semuy.

Nel mese di ottobre durante incessanti combattimenti che la prima armata ha impegnato sul fronte dell'Oise, essa ha fatto 10,387 prigionieri fra cui 204 ufficiali e si è impadronita di 113 cannoni, di oltre 1500 mitragliatrici e di considerevole materiale.

PARIGI, 4 (ritardato). — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Le truppe della prima armata hanno attaccato stamane in collegamento dell'esercito britannico sul canale dalla Sambre all'Oise fra Bisy e Valencourt. Malgrado le difficoltà che presentava il passaggio del canale e la vivissima resistenza del nemico, esse hanno dovunque forzato il passaggio stesso ed hanno preso piede sulle alture della riva. Verso la fine della giornata avevamo raggiunto i margini del villaggio di Boue-la-Gaurette, e di La Neuville, Les Dorengt e di Iron ed avevamo oltrepassato Les Quilles, realizzando in alcuni punti un progresso di circa tre chilometri.

Sono stati enumerati finora tremila prigionieri e una quindicina di cannoni.

Sul fronte dell'Argonne abbiamo completato l'occupazione della riva sud del canale delle Ardennes, fra Semuy e Le Chesne. Il nemico resiste vigorosamente sulla riva nord.

Dal 1° novembre il totale dei cannoni catturati in questa regione ascende a 53.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio d'oggi dice:

All'alba di stamane abbiamo attaccato su un largo fronte a sud della Schelda.

Si segnala che l'attacco è stato sferrato in modo soddisfacente.

LONDRA, 4. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le truppe della prima e della quarta armate britanniche attaccarono stamane fra il canale della Sambre-Oise e della Schelda a nord di Valenciennes. Le truppe del Regno Unito e della Nuova Zelanda penetrarono profondamente nelle posizioni nemiche sull'insieme di questo fronte, largo 48 chilometri.

Oltre diecimila prigionieri e duecento cannoni sono già caduti nelle nostre mani.

Sulla destra dell'attacco la prima e la trentaduesima divisione si avanzarono all'assalto in cooperazione con le forze francesi operanti a sud. Queste due divisioni combattendo con un magnifico slancio e con un grande valore, presero d'assalto i formidabili ostacoli sulla linea del canale della Sambre, e, malgrado l'ostinata resistenza del nemico, spinsero il loro movimento in avanti su una profondità di oltre 4500 metri verso l'est del canale.

Durante queste operazioni la prima divisione sotto il comando del generale Strichland, dopo aver preso Catillon, forzò il passaggio del canale di fronte a Valenciennes presso le chiuse, circa tremiladuecento metri a sud. Il primo reggimento di Highlanders passò il canale in questo ultimo punto in sei minuti, aiutato dal genio, e nella sua avanzata si impadronì di Fesmy e di Hautreve facendo millecinquecento prigionieri.

Alla sua sinistra la 32ª divisione passò il canale ad Ors e dopo accaniti combattimenti prese Rue d'en Haut. Avendo sbarazzato la linea del canale a sud e a nord di questo villaggio, essa continuò la sua avanzata e ricacciò il nemico dai villaggi di Mezières la Folie e di Sambreton. Al centro dell'attacco la 13ª divisione (generale Morland), la quinta (generale Shute) e il quarto corpo (generale Harper) attaccarono la parte occidentale della foresta di Mormal.

Dopo accaniti combattimenti la fanteria e le *tanks* cacciarono il nemico dalle sue posizioni sui margini occidentali della foresta, impadronendosi dei villaggi di Soyarers, di Preux aù Bois, di Hecq, di Futoy e di Louvigny. Dopo ciò la nostra fanteria continuò la sua avanzata, superando nello stesso tempo le grandi difficoltà naturali del terreno molto boscoso e la resistenza del nemico.

Avanzando attraverso il terreno chiuso sul margine meridionale della foresta, la venticinquesima divisione forzò i passaggi del canale della Sambre di fronte a Landrecies e si impadronì di questa città. Più a nord la diciottesima e la cinquantesima divisione penetrarono profondamente nella stessa foresta e progredirono ancora. La trentottesima divisione raggiunse le Grandes Patures e la diciassettesima divisione si impadronì di Loquignol, nel centro della foresta.

Violenti combattimenti si svolsero stamane in vicinanza di Le Quesnoy, ove il nemico contrattaccò in forze e fu respinto da una divisione neo-zelandese, con grandi perdite in morti e prigionieri. Le nostre truppe sono passate a nord e a sud oltre questa città fortificata e sono ora parecchie miglia ad est di essa.

Sulla sinistra le truppe inglesi che avevano ieri inseguito il nemico da vicino durante tutto il tempo in cui si ritirava attaccarono stamane e lo cacciavano dalle sue nuove posizioni sulla linea del fiume Aunelle. Ad est di questo fiume la divisione della guardia catturò Preux-au-Sart e la 24ª divisione prese Wargnies-le-Petit e Wargnies-le-Grand. La 19ª divisione attraversò l'Aunelle ad est di Jenlain e più a nord le nostre truppe tengono Sebourg e Sebourg Diaux.

Sull'estrema sinistra a nord-est di Valenciennes, le truppe canadesi hanno progredito lungo la riva destra della Schelda ed hanno oltrepassato Estreux ed Onnaing.

La nostra avanzata continua sull'intero fronte di battaglia.

PARIGI, 4. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano dice:

Continuando il loro attacco contro le posizioni nemiche le nostre truppe hanno attraversato il bosco di Bolval e Port Gerache e si trovano ora sulle alture due chilometri a sud di Beaumont. Più ad ovest ci avviciniamo a Verrières.

Tutte le località situate sulla riva occidentale della Mosa, a sud di Halles, sono nelle nostre mani.

Il nostro attacco si è esteso stamani sulla riva orientale della Mosa, ove progredisce favorevolmente.

PARIGI, 4. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito americano, in data 4 novembre, dice:

Sul fronte della Mosa la prima armata ha continuato la sua avanzata. All'estrema destra le nostre truppe, infrangendo gli ultimi sforzi fatti dal nemico per mantenere le alture, lo hanno ricacciato nella valle della Mosa e aprendosi una via attraverso la foresta di Dieulet hanno occupato Paneuville, di fronte all'importante passo della Mosa a Stenay. La strada da Beaumont a Stenay è in nostro possesso e le nostre truppe si trovano sulle alture che dominano Beaumont. Alla sinistra la nostra linea, malgrado la violenta resistenza delle mitragliatrici e dell'artiglieria, è stata avanzata fino a Grandes Armoises.

Il nemico in un nuovo sforzo per arrestare la penetrazione dei nostri attacchi vittoriosi nelle sue linee ha condotto oggi truppe fresche.

La nostra vigorosa avanzata ha costretto l'avversario ad abbandonare grandi approvvigionamenti di munizioni, di viveri e di materiale del genio in buono stato.

PARIGI, 3. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 3 corr., dice:

In seguito alla presa di Belgrado i serbi hanno continuato l'occupazione della riva destra del Danubio e della Sava; essi si sono impadroniti di Valievo e marciano verso Chabatz ove truppe nemiche si abbandonerebbero al saccheggio. I serbi ad ovest di Kralievo hanno raggiunto la frontiera della Bosnia.

CORFÙ, 4. — Un comunicato ufficiale del Quartier generale serbo dice:

Ricognizioni aeree hanno constatato che il ponte di ferro presso Tchouprie è stato distrutto e che il ponte di legno è stato bruciato. A Kragujevatz la stazione e le officine nazionali sono state incendiate. A nord di Kragujevatz gli aviatori hanno notato grandi colonne in ritirata.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 4. — La fulminea avanzata della 1ª armata su Trento ha coronato di un pieno successo la nuova manovra iniziata nel pomeriggio del 2 novembre.

È già stato rilevato come il nemico, spezzato in due nella pianura, tendesse ad una resistenza ad oltranza sui monti, per avere il tempo e il modo di sottrarre alla catastrofe la maggior quantità possibile di uomini, di cannoni, di materiali. Il crollo della sua fronte del Grappa, dovuto prima alla mirabile tenacia, con la quale la 4ª armata l'ha logorato in una lotta cruenta di più giorni, poi all'impeto col quale fu sferrato l'attacco travolgente del 31 ottobre, fu l'inizio della rovina dei suoi progetti.

La 6ª armata, passando innanzi alla sua volta, cogliendo le truppe nemiche nella crisi del ripiegamento determinato sugli altipiani dal crollo della fronte del Grappa, precipitò ancora più il disastro. Erano centinaia di migliaia di uomini, migliaia di cannoni, interminabili colonne di carreggi, che avrebbero dovuto scendere rapidamente dai monti, incanalarsi nelle valli, defluire verso nord per la vasta rete stradale del Trentino. Ma, come la puntata dell'8ª armata su Vittorio aveva separato le forze austriache della pianura da quelle della fronte montana, tagliando nel tempo stesso a quelle l'ultima linea di ritirata dall'Alto Piave, la celere avanzata delle truppe della 4ª armata in Val Sugana troncava al nemico le arterie che per Grigno e per Borgo potevano consentirgli di ritirarsi dagli altipiani verso Bolzano e verso la Pusterla e lo costringevano a riversarsi nella sola via della Valle Lagarina.

Per evitare inutile perdita di sangue in combattimenti di retroguardia, che avrebbero potuto essere asprissimi per la facoltà di difesa consentita dalle gole montane e per impedire al nemico di sottrarre la maggior parte delle sue truppe e dei suoi materiali alla cattura e di diminuire l'entità della sua sconfitta, conservando una potenzialità pericolosa per il sollecito raggiungimento della pace generale, venne ordinato alla 1ª armata la marcia su Trento lungo la Val Lagarina. Trento è il centro delle comunicazioni del Trentino meridionale con la pianura veneta.

Occupare Trento significa tagliare al nemico tutte le retrovie della sua fronte dal Brenta al Garda, minacciare anche quelle dei settori ad occidente del lago.

Il valoroso 24° corpo d'armata assolse magnificamente il suo compito di completare la catastrofe strategica dell'esercito austro-ungarico con l'occupazione di Trento.

Le truppe italiane sono entrate in Trento alle 15,15 del 3 novembre.

Erano cavalleggeri del reggimento Alessandria (14°), arditi del 24° reparto di assalto, alpini del 4° gruppo (battaglione Monte Pavione, Monte Arvenis e Feltre) e artiglieri del 10° gruppo da montagna.

Tra il delirante entusiasmo della popolazione, dinanzi ad una turba immensa di soldati austriaci sorpresi nella città, il tricolore italiano veniva subito issato sul castello del Buon Consiglio, l'antica dimora dei Principi Vescovi di Trento, consacrata dal martirio di una lunga schiera di patriotti, dalla fucilazione degli insorti del 1848, dall'impiccagione di Cesare Battisti e di Finzi.

Non è ancora possibile valutare esattamente il numero dei nemici che scendono a torme dai monti e che vengono catturati agli sbocchi delle valli. Nella zona Valle Lagarina vennero ieri noverati più di 20.000 prigionieri tra i quali il comandante della 55ª divisione Schutzen ed il comandante del settore di Vallarsa. Altri 15.000 prigionieri vennero contati nella sola giornata di ieri nel territorio della 6ª armata. L'intera 18ª divisione austriaca si è arresa alla 48ª divisione britannica.

Nella pianura la 4ª divisione di cavalleria, guadato il Tagliamento, dopo vivace lotta nei pressi del ponte di Bonzicco (Spilimbergo), distrutto dal nemico, ha catturato sei battaglioni nemici, tre batterie d'artiglieria, parecchie compagnie di mitragliatrici. La 44ª divisione Schutzen, comandata dal generale Schonhauer, composta di una superba brigata da montagna (1° e 2° reggimento Gebivgschutzen), della 86ª brigata Schutzen (2° e 21° reggimento), e la 19ª brigata della 10ª divisione (15° e 55° reggimento) si sono arrese alla 3ª divisione italiana di cavalleria, insieme con 20 batterie.

Il contegno delle truppe italiane e delle cinque divisioni alleate, che con esse hanno diviso rischi e fortune, è stato dovunque splendido. Da tutti i comandi giungono segnalazioni di reparti che si sono distinti per valore, per instancabile energia. Vanno ricordati tutti i corpi d'armata dell'8ª armata. L'8° che eseguì la manovra decisiva di Vittorio e che, col concorso del corpo d'armata d'assalto conquistò la stretta di Fadalto; il 22° che per primo passò il Piave, resistette con le sue truppe isolate sull'opposta riva ai contrattacchi avversari e cooperò con slancio alla liberazione della conca bellunese; il 28°, che, superate le difficoltà del passaggio del Piave, varcate le Prealpi di Belluno, si spinse vigorosamente nella Valle del Cordevole vincendo asprissime resistenze.

E va ricordata, a titolo d'onore, la 52ª divisione italiana (12ª armata) tutta composta di alpini, che, lottando fraternamente a fianco della 23ª divisione francese, passò il Piave, infranse in dura lotta la strenua resistenza nemica, conquistò il Monte Cesen, ridiscese al Piave a monte di Feltre e, trovato il ponte di Buschs distrutto, varcò il fiume con passerelle improvvisate, continuando instancabile ad incalzare il nemico nelle montagne al di là.

Molto si sono distinti anche il primo gruppo del reggimento cavalleggeri di Padova (21°) che, superata la cresta del Grappa per un'aspra mulattiera, si gettò nella valle dello Stizzone, aprendone lo sbocco fino a Seren, e il reggimento cavalleggeri di Aquila (27°), che, precedendo le truppe della 3ª armata, si impadronì del ponte di Latisana, catturandone il presidio.

Le truppe prima sbarcate a Trieste appartengono alla 2ª brigata bersaglieri (1° e 12° reggimento). Sono con esse mitraglieri della R. marina e idrovolanti da caccia.

Wilson al Re d'Italia

WASHINGTON, 4. — Il presidente Wilson ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

« Mi consenta Vostra Maestà di esprimerLe quanto profondamente e sinceramente il popolo degli Stati Uniti gioisca pel fatto che il suolo d'Italia sia stato liberato dai suoi nemici e prego in suo nome la Maestà Vostra e il grande popolo italiano di accettare le più entusiastiche felicitazioni ».

L'on. Orlando al generale Diaz

PARIGI, 3. — Il presidente del Consiglio, on. Orlando, ha così telegrafato al capo dello stato maggiore dell'esercito, generale Diaz, e al capo dello stato maggiore della marina, ammiraglio Thaon Di Revel:

« Il prodigio è compiuto. Si è compiuto come neppure le nostre più audaci speranze potevano figurarsi. Un unico giorno ha visto insieme liberati gli estremi lembi della patria invasa e il tricolore sventolare sulle due città, per le quali i nostri cuori sanguinarono nella tacita attesa, fiammeggiarono nella lotta leonina. La geniale saggezza dei duci, la costanza indomita e l'ardimento eroico di soldati e marinai ha ravvivato di nuova luce immortale la grandezza e la gloria d'Italia; essa non si spegnerà nei secoli! A tutti quanti furono alti e umili artefici di questo prodigio si rivolge la riconoscenza infinita della patria. Da lontano invio all'E. V. un saluto che è un grido di fede, di commozione, di esaltazione, quale la parola non potrebbe esprimere mai ».

Armistizio con l'Austria-Ungheria

ROMA, 4. — L'Italia accoglie con legittima esultanza la notizia dell'armistizio concluso con l'Austria-Ungheria e rivolge il suo animo vibrante di ammirazione e di gratitudine al nostro esercito e alla nostra marina che hanno sopraffatto il nemico con la loro costanza e col loro valore. Se il secolare avversario d'Italia, che non mai depose contro di noi la sua alterigia e il suo orgoglio, si è trovato nella dura necessità di umiliarsi davanti a noi e di accet-

ro le condizioni, che per la sicurezza nostra e dei nostri alleati pel felice compimento della grande guerra gli sono state imposte, tto questo dobbiamo alla costanza invitta e all'eroico ardimento i nostri soldati e dei nostri marinai, e alla geniale saggezza dei ro capi.

Coll'aver fiaccato e posto fuori di combattimento quello che era nemico che più da vicino la premeva con tutto il peso preponrante del suo esercito e dei formidabili mezzi ond'era munito, talia non soltanto chiude il ciclo delle sue guerre per la indindenza e l'unità e vede finalmente divenir realtà quelle che rono le più tenaci e ardenti aspirazioni, per le quali ogni rischio affrontato e ogni sacrifizio ha sostenuto, ma apporta un contrito dei più efficaci e poderosi alla causa degli alleati e alla vittoria mune su tutti quanti gli avversari.

La prepotente coalizione, che scatenò questa terribile guerra con folle ambizione di sopraffare e dominare i liberi popoli, non icora è però completamente domata; resta in piedi lo avversario l quale ricade la maggiore e più sanguinosa responsabilità della ierra: la Germania.

Contro la coscienza universale e contro la possente, invincibile :za di cui la giustizia e la libertà ora dispongono per assicurare vittoria del diritto in un nuovo assetto politico mondiale, essa cora non vuole dichiararsi vinta, ancora non vuol riconoscere e furono soltanto effimeri successi quelli che consegui con la presa iniqua e con la violenza brutale. Sono questi, però, gli timi lampi del suo orgoglio.

Gli alleati continueranno, uniti e compatti più che mai, nella ro opera di giustizia sino a che la vittoria sia compiuta e i bili scopi per cui combattiamo, sieno pienamente raggiunti.

In questa fase finale e decisiva l'Italia terrà fermamente il suo osto d'onore.

L'Italia non si lanciò nell'immane conflitto con sentimenti e con tendimenti egoistici; ma le sue aspirazioni e le sue rivendicaoni coordinò e armonizzò negli scopi generali, e la causa propria venne elemento integrale della causa a tutti comune, nella quale combatte pei più sacri diritti dei popoli e pei più alti valori di itta l'umanità.

Sino a quando non sia scoccato il momento ultimo del conflitto gantesco, è debito d'onore per l'Italia - ed essa lo manterrà con ldezza e con fede - restare al fianco dei suoi alleati: noi non eporremo che tutti insieme le armi, allorchè la vittoria avrà conato i nostri sforzi, i nostri sacrifici e i nostri eroismi.

E la vittoria giungerà sicura, immancabile, sollecita: essa si vanza irresistibile e travolgente. Da tutte le parti e per mille gni ciò appare così confortante per noi come inesorabile pel nelico. L'Italia, più grande, più forte, più gloriosa per gli odierni vvenimenti che appaiono quasi un incredibile prodigio, sosterrà uest'ultima prova con cui ha affrontato e superato le altre prove he sono state di tanto più ardue e tremende.

CRONACA ITALIANA

Esultanza nazionale. — Le dimostrazioni in Italia per la rande vittoria sono indescrivibili. Tutte le città vi partecipano on entusiasmo.

Al sindaco di Roma principe Colonna S. M. il Re ha risposto:

« Sindaco — Roma.

Accolgo col più vivo compiacimento il pensiero di Roma in questa ora fatale che vede compiersi per concorde virtù di popolo e di armi le gloriose fortune d'Italia. A Roma le espressioni del mio animo gratissimo.

VITTORIO EMANUELE ».

Il generale Diaz ha così risposto:

« Prospero Colonna — Sindaco di Roma.

A Roma, nel cui nome eterno l'esercito ha combattuto e vinto giunga in quest'ora d'insuperabile fierezza, l'ardente saluto dei soldati d'Italia.

Generale *Diaz* ».

Il ministro Colosimo ha indirizzato a S. E. il presidente del Consiglio on. Orlando, a Parigi, il seguente telegramma:

« I colleghi del Gabinetto mi danno la gioia di poterti esprimere la loro, la nostra infinita commozione per gli eventi storici compiuti e l'orgoglio di averti a capo. Te sempre pieno di fede, te sicuro anche nei momenti più difficili di condurre l'Italia al trionfo. Il tuo nome è consacrato alla storia ».

I senatori presenti a Roma hanno inviato i seguenti telegrammi:

« A S. E. Orlando presidente Consiglio ministri
Roma.

Al capo del Governo che nell'ora più triste seppe degnamente riaffermare lo storico diritto e nobilmente interpretare l'animo invitto del popolo italiano, porgono nell'ora del trionfo deferenti saluti i senatori presenti in Senato.

Wollemborg — Gui — Fano — Luciani — Barinetti — Pincherle — Tami — Caneva — Pigorini — Francesco D'Ovidio — Podestà — Guidi — Giunti — Volterra — Tommaso Tittoni — Guiccioli — Di Prampero — De Blasio — Sili — Soulier — Inghilleri — Di Brazzà — Paternò — Cassis — Bianchi — Francica Nava — G. Marconi — Ruffini — Salvago-Raggi — Corsi — Venosta — Mayor des Planches — Bodio ».

« A S. E. Sidney Sonnino - ministro degli esteri,
Roma.

A V. E. che non dubitò mai dei destini d'Italia e con inflessibile fiducia li volle degni del suo grande passato e della virtù del suo popolo, in questo giorno d'indescrivibile esultanza i senatori presenti in Senato mandano un deferente saluto.

Fano — Guiccioli — D'Ovidio Francesco — Pincherle — Tommaso Tittoni — Luciani — Wollemborg — Caneva — Guidi — Barinetti — Gui — Volterra — Giunti — Pigorini — Podestà — Di Prampero — De Blasio — Sili — Soulier — Inghilleri — Di Brazzà — Ruffini — Paternò — Cassis — Francica-Nava — Salvago-Raggi — Corsi — Venosta — Mayor des Planches — Bovio — Rossi Giovanni — G. Marconi ».

Al telegramma inviatogli dal presidente, on. Marcora, il capo di stato maggiore, generale Diaz, ha risposto col seguente dispaccio

« In questo giorno solenne, mentre per virtù dei soldati d'Italia, l'unità della patria è finalmente perfetta, l'esercito della vittoria accoglie con fierezza e con riconoscenza l'alta parola della E. V. un tempo valorosamente partecipe alle epiche gesta del nostro Risorgimento, oggi vibrante interprete dei sentimenti dei rappresentanti della Nazione.

Generale Diaz ».

Il senatore Frascara ha inviato il seguente telegramma a S. A. il duca d'Aosta:

« Onore all'eroico principe che tiene sempre alto il nome della 3ª armata! Voglia V. A. gradire in questi giorni radiosi i sentimenti di riconoscenza e di ammirazione della Croce Rossa italiana ».

S. A. ha subito così risposto:

« On. presidente della Croce Rossa italiana.

I combattenti della 3ª armata accolgono con letizia l'omaggio che al loro valore offre l'eroica milizia che nella battaglia e nei luoghi del dolore ha dato preziosissimo ausilio di assistenza, di conforto e di amore.

E nell'esultanza del trionfo, ricambiano fervidi saluti con sentimento di tenace gratitudine.

Emanuele Filiberto di Savoia ».

Il governatore della Tripolitania ha così telegrafato al ministro delle colonie:

« TRIPOLI, 4. — Trieste, Trento. Tutta la nostra gente rapidamente informata degli storici avvenimenti esulta e si esalta nella visione della grande Italia che si compie per virtù di esercito e di popolo uniti e concordi, stretti intorno al Sovrano, guidati da capi e da un governo pari alla grande ora nostra.

Le popolazioni della Tripolitania e della Cirenaica festanti a mezzo mio esprimono la loro solidale esultanza con l'Italia tutta.

Ieri sera una spontanea, rapida e indimenticabile dimostrazione si svolse a Tripoli. Cerimonie civili, militari e religiose avranno luogo in ogni sede nostra, a celebrazione dei grandi eventi ».

TELEGRAMMI " STEFANI „

PARIGI, 4. — I giornali esprimono la loro gioia nel vedere gli amici italiani entrare in Trieste e Trento, conquistando la completa unità della patria, ciò che segna il principio di un grandissimo movimento che rinnoverà il mondo.

Il *Petit Parisien* dice che uno dei collaboratori dell'on. Sonnino gli espresse la gioia provata all'annuncio della caduta di Trieste, di Trento e di Udine. Avevamo già, egli ha detto, avuto conoscenza della presa di Trieste che la cooperazione della flotta aveva permesso di occupare. Quanto all'occupazione di Trento osavamo appena di credervi, causa delle formidabili difese della città. È dunque una vera vittoria, una grande vittoria italiana.

Nei salotti e nei corridoi degli alberghi gruppi entusiasti di borghesi e di militari commentavano animatamente i lieti avvenimenti.

PARIGI, 4. — La notizia della occupazione italiana di Trento e di Trieste e dell'entrata della cavalleria in Udine furono apprese ieri nel pomeriggio a Parigi dal presidente del Consiglio e dal ministro degli esteri con grande commozione.

L'on. Chiesa che si trova a Parigi con gli onorevoli Orlando e Sonnino ha telegrafato al generale Diaz in questi termini: « La vittoria decisiva delle nostre armi inspira suprema soddisfazione poichè assicura insieme la vittoria del diritto italiano. Gradisca l'E. V. i sensi più fervidi di ammirazione insieme dovuti al Comando ed alle truppe — *Chiesa* ».

PARIGI, 4. — Il *Matin* scrive: I nostri alleati italiani impiegarono meravigliosamente le ultime ore trascorse prima della firma dell'armistizio. È con le armi che gli italiani hanno preso possesso dei territori loro spettanti per diritto.

L'esercito italiano sarà certamente chiamato a nuovi gloriosi compiti nel caso in cui la Germania rifiutasse di inchinarsi dinanzi alle condizioni dell'Intesa; esso coopererà potentemente non soltanto all'occupazione dei territori degli czeco-slovacchi che combatterono nelle sue file, ma, occorrendo, parteciperà alle operazioni sul fronte occidentale.

Salutiamo con grande gioia il successo della nazione sorella che si schierò al nostro fianco prima che la sorte della guerra fosse decisa. Le manifestazioni che saluteranno in Italia la notizia della occupazione di Trieste e di Trento avranno qui un'eco unanime e calorosa.

PARIGI, 4. — Appena ricevuta la notizia della presa di Trento e Trieste, Chassaigne Goyon, vice presidente del Consiglio municipale, si recò a visitare il conte Bonin Longare per esprimergli le calorose felicitazioni della città di Parigi.

Inoltre Chassaigne ha inviato al sindaco di Roma, principe Colonna, il seguente telegramma:

« Nell'ora storica in cui i colori italiani sventolano su Trento e su Trieste liberate dall'oppressione straniera, Parigi si associa con entusiasmo al trionfo delle vostre aspirazioni nazionali. I miei colleghi del Consiglio municipale ed io salutiamo con emozione i vostri eserciti vittoriosi ed esprimiamo a Roma, ai suoi rappresentanti, alla sua nobile popolazione la nostra fraterna amicizia ».

LONDRA, 4. — Il *Daily Telegraph* scrive che il trionfo dell'Italia è completo; fa un vivo elogio del valore dei soldati e dei marinai italiani, e continua dicendo:

L'Austria e l'Ungheria sono testimoni di uno spaventevole disastro dei loro eserciti in campagna che è quale nessuna forza nazionale altamente organizzata e ben approvvigionata ha mai veduto nella guerra attuale.

Le divisioni austro-ungariche, così sulle montagne, come nella pianura, sembra si siano semplicemente fuse in una vasta orda, che lotta, per salvarsi, fuggendo dal suolo italiano.

Il terzo ed ultimo alleato della Germania è definitivamente messo fuori di combattimento. L'Italia ha condotto a termine questa grande parte del compito comune con uno splendido trionfo finale nel quale siamo fieri di sapere che truppe britanniche e francesi ebbero una parte distinta.

Possiamo esser certi che gli incommensurabili vantaggi ottenuti dagli alleati con questa nuova capitolazione saranno rapidamente sfruttati. Gli eserciti italiani, con l'altissimo morale derivante dalla vittoria, costituiscono una massa di rinforzo che può essere rapidamente e decisamente impiegata, sia sul fronte francese ove le forze italiane sono già rappresentate in piccolo numero, sia in un movimento contro la frontiera austriaca della Germania.

BENGASI, 4. — La grandiosa vittoria italiana e la liberazione di Trieste e di Trento sono state apprese in questa colonia con indescrivibile entusiasmo. Sono state improvvisate dimostrazioni patriottiche calorosissime. La folla ha acclamato il generale Moccagatta. Sono stati pronunciati discorsi dal balcone della palazzina del governatore ed ha avuto luogo un ricevimento al circolo Roma.

Stamani le artiglierie fanno salve; suonano la musica e le fanfare tra grandi acclamazioni all'Italia.

BERNA, 4. — Il dipartimento politico federale comunica che fu accertato con sentenza del tribunale federale del 10 ottobre che opuscoli rivoluzionari, armi, munizioni e bombe erano stati introdotti dalla Germania a Zurigo per mezzo del corriere del consolato generale di Germania in quella città col concorso di un impiegato al consolato stesso.

Questi oggetti furono conservati nei locali del consolato generale per essere spediti dalla Svizzera in Italia dove dovevano servire a provocare un movimento rivoluzionario e atti di distruzione. L'impiegato del consolato è stato condannato in contumacia a due anni e mezzo di prigione, a cinque mila franchi di ammenda e all'espulsione a vita.

Il Consiglio federale ha protestato energicamente presso il governo tedesco richiamando la sua attenzione sulla penosa impressione che questi avvenimenti produssero sul popolo svizzero e sulle sue autorità.

Il governo tedesco, conformemente alla domanda del Consiglio federale, richiamò il console generale von Faber, von Faur e il vice console Schultze, ai quali era affidata la direzione del Consolato generale di Zurigo. Il governo tedesco si era dichiarato spontaneamente pronto a prendere questo provvedimento.

COPENAGHEN, 4. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha avuto una lunga conferenza coi membri del gabinetto e coi capi-partito. Egli avrebbe dichiarato di aver intenzione di abdicare e di ritirarsi in Svizzera.

Una conferma ufficiale non è ancora arrivata a Berlino.

LONDRA, 4. — Il *Daily Mail* riproduce un dispaccio del *Politiken* da Vienna il quale dice che le truppe austro-ungariche furono ritirate dal fronte occidentale e che i tedeschi, temendo una marcia attraverso l'Austria delle armate alleate, scavano trincee e fortificano la frontiera bavarese. Numerosi soldati sono stati concentrati sul nuovo fronte.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.